

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Marino Marini, Gastone Guerrini, Emilio Montemaggi, Michele Goia.

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Filippo Muggia

N. fascicolo: RG. N. 167/1945

Sentenza: n. 111 del 30.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 0

Tot. donne: 1

Imputata: Ernesta Marchesa

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 24.03.1900 - Torino

Residenza: Torino, via Artisti n. 22

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugata

Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Rapporti con il Pnf: non iscritta

Rapporti con il Pfr: non iscritta

Occupazione: artigiana

Altri dati biografici: separata dal marito

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: 1

Tot. donne: 1

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 1 partigiano, 1 civile

Parte lesa n. 1: Angela Stella in Cortese

Genere: donna
Residenza: Torino, via Carlo Alberto n. 3
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugata
Status: civile

Parte lesa n. 2: Pietro Ciriaco

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Verdun (Francia)
Residenza: Torino, via Carlo Alberto n. 7
Cittadinanza: italiana
Stato civile: celibe
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Occupazione: studente
Status: partigiano

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione
Tipologia: delazione
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico facendo delazioni ai danni di cittadini italiani e agevolando l'arruolamento di militari nell'esercito repubblicano.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**Denuncia:**

Tipologia: collettiva
Data: 26.06.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: si denuncia Ernesta Marchesa perché sospettata di delazione e propaganda.

Arresto:

Data e luogo: 15.05.1945, Torino
Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino
Sintesi verbale: sospettata di propaganda per l'arruolamento nell'esercito repubblicano e di aver denunciato tale Angela Stella per antifascismo.

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (14.05.1945 presso l'ufficio di polizia della 8° Divisione Vall'Orco del Cvl):
Dichiara di aver avuto, fino all'agosto del 1943, un laboratorio di artigianato che venne in seguito distrutto a causa dei bombardamenti. Si rifugiò dunque in una stanza in via Artisti, dove cominciò a vivere in ristrettezze. Dichiara di essersi rifornita di beni alimentari tesserati presso il fornaio di via Carlo Alberto, recandovisi solo quando poteva pagare. Una sera, a maggio, la fornaia le chiese di aiutare suo figlio che non aveva risposto alla chiamata di leva. Le disse che il figlio aveva presentato tutte le carte per essere accettato nella Polizia, ma che gli mancava il nullaosta per entrare in servizio. Così lei lo accompagnò in Questura e al Distretto Militare e si adoperò per farglielo ottenere. Le fu detto tuttavia che per quella classe di leva le disposizioni erano severissime e conveniva dunque che il ragazzo si presentasse. Un ufficiale, dopo molte preghiere, le consegnò il talloncino di presentazione riportante la data, contraffatta, del 25 maggio, facendolo così rientrare nel termine prescritto per la presentazione. Nega di essere

iscritta al Pfr e di aver avuto rapporti con gerarchi o autorità fasciste.

Interrogatorio di PG (19.05.1945 presso il commissariato della Polizia del Popolo "Dora")

Afferma di conoscere da anni tale signora Rey, sua vicina di casa. Un giorno la donna la pregò di lasciar telefonare da casa sua tale signora Beltrami, ormai molto anziana. Nega che la signora Rey avesse mai firmato denunce scritte da lei per conto della signora Beltrami. Dichiarò di aver scritto per la Beltrami biglietti di auguri e di essersi recata una volta in via Asti, presso il senatore Rubino, perché questo restituisse alla Beltrami suoi oggetti di valore che aveva in consegna. Afferma che gli oggetti richiesti dalla Beltrami erano cuscini, ventagli e altro, ma esclude che si trattasse di un braccialetto d'oro e di un binocolo, dei quali afferma di non sapere nulla. Afferma di essere stata accusata di delazione per semplice antipatia da parte di tale signora Cortese (Angela Stella), con la quale ebbe un diverbio a proposito di un credito da lei vantato. Ammette di essersi recata in via Asti a Natale, Capodanno e all'Epifania del 1944, perché aveva conosciuto un ragazzino russo che prestava servizio nell'esercito repubblicano, al quale si interessò in vista della sua prima comunione. Afferma di aver così conosciuto il cappellano don De Amicis. Dichiarò che dopo il ferimento di quest'ultimo, colpito a una gamba da due gappisti, si recò nella sede dei Volontari di guerra e del sangue, in via Vanchiglia n. 3, a congratularsi con lui per lo scampato pericolo. A seguito di ciò il De Amicis si adoperò per trovarle un lavoro e lei lo aiutò ad allestire programmi di intrattenimento per famiglie bisognose, confezionare l'albero di Natale, impacchettare i doni per le autorità, ecc. Durante una recita organizzata alla sede dei Volontari di guerra, il De Amicis la pregò di esaltare con una lettera il coraggio di Silvia Ferrua, che l'aveva salvato dalla sparatoria. Afferma di essersi sempre tenuta in contatto con il De Amicis per inviare a lui persone in difficoltà o bisognose. Nega di conoscere altri appartenenti alla caserma di via Asti, se non di vista. Conferma di non aver compilato e di non aver inviato in via Asti alcun reclamo della Beltrami contro tale signora Cortese. Nega di aver frequentato la Federazione fascista: si rivolse a Solaro solo per iscritto per chiedere la liquidazione dei danni di guerra, ed egli rispose con una lettera, presente agli atti, e inviandole 400 lire. Per lo stesso motivo scrisse al vice federale, al podestà, al capo della provincia e a Pavolini. Afferma che in precedenza aveva scritto anche al duce, chiedendogli che la aiutasse a ottenere collaborazioni con giornali o la stampa dei suoi libri "Roseto di S. Francesco" e "Villa Sirena" da parte di qualche editore. Zerbino le disse che aveva lui stesso recapitato la lettera al duce e che avrebbe sicuramente ottenuto risposta: infatti il 06.02.1944 il dott. Adami, capo gabinetto della Prefettura, le disse che il 10 febbraio sarebbe stata ricevuta dal duce. Senonché fu poi avvertita che la visita era stata rinviata e Zerbino si interessò perché le fossero risarciti i danni di guerra. Afferma che spesso si recavano da lei persone che avevano bisogno di raccomandazioni da parte di De Amicis, soprattutto quando si trattava di far rimettere in libertà prigionieri politici. Afferma di essersi recata solo una volta presso il generale Mischi per ottenere la libertà di un arrestato per motivi politici, certo Marchetti. Afferma di aver compilato un esposto indirizzato al duce per far rimettere in libertà un detenuto. Conferma di aver procurato il talloncino di presentazione al figlio dei fornai di via Carlo Alberto e di aver detto alla madre di non preoccuparsi, perché già 8 ragazzi erano stati aiutati da lei a presentarsi, evitando le conseguenze della diserzione. Afferma che talvolta il commissario cavalier Rossetti frequentava la sua casa.

Interrogatorio del PM (28.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma il suo interrogatorio precedente. Afferma di essersi interessata di alcune persone che necessitavano di raccomandazione non perché avesse speciali influenze o relazioni con le autorità, ma solamente perché aveva una buona facilità nello scrivere e nel parlare, e desiderava fare del bene. Afferma di essersi interessata del Ciriaco perché sollecitata dalla sua famiglia: egli desiderava essere arruolato nella Polizia ausiliaria, ma ciò non fu possibile perché non possedeva il nullaosta da parte del Distretto Militare essendo di classe di leva. Recatasi al Distretto per un ultimo tentativo di ottenere il documento, un ufficiale le ripeté che era impossibile averlo; si fece dare tuttavia le generalità del ragazzo e gli rilasciò un tagliandino grazie al quale risultava che si fosse presentato nel termine prescritto. Nega di aver scritto l'esposto contro la signora Angela Stella in Cortese per conto della signora Beltrami.

Audizione testimoni:

Teste 1: Antonia Quiroz in Rey (19.05.1945 avanti PG)

Afferma di conoscere la signora Beltrami perché certo signor Cortese l'aveva incaricata di andare a trovarla per sentire se avesse voluto vendergli l'oro che possedeva. Afferma di averne

parlato con la Beltrami e di averla accompagnata a casa del Cortese. La Beltrami diede alla signora Cortese un braccialetto d'oro e due binocoli per 500 lire. Afferma di aver consigliato alla Beltrami di non vendere l'oro se non ne avesse avuto veramente necessità. Questa, ascoltando il suo consiglio, tentò di aver indietro l'oro, anche con l'aiuto della avvocato Griffa, ma invano. La Beltrami ne parlò dunque alla Marchesa, che si offrì di scrivere per lei un esposto. Afferma che dopo circa un mese fu interrogata sulla vicenda in via Asti, dal maresciallo Grosso. Gli oggetti furono in seguito restituiti alla Beltrami. Dichiara che la Marchesa si lamentò con lei che la Beltrami non l'aveva ricompensata in alcun modo per l'esposto. Afferma di non sapere se la Marchesa, sua vicina di casa, frequentasse gerarchi e fascisti di via Asti.

Teste 2: Angela Stella in Cortese (14.05.1945 avanti PG)

Afferma che la signora Beltrami aveva un debito con lei e che le aveva lasciato in consegna un braccialetto d'oro e due binocoli. La Beltrami si rivolse in seguito alla Rey e alla Marchesa per farsi restituire gli oggetti in pegno. Fu dunque chiamata in via Asti e costretta a restituire gli oggetti alla Beltrami. Un milite le lesse l'esposto che era stato fatto contro di lei, in cui la si accusava anche di essere una convinta antifascista.

Teste 4: Luigi Marchetti (21.05.1945 avanti PG)

Afferma che l'8.09.1944, poiché il figlio Renato era con i partigiani, fu arrestato dal Co.Gu. al suo posto. Gli fu consigliato di rivolgersi a tale signora Marchesa che, vantando la conoscenza del cappellano De Amicis, avrebbe potuto agevolarlo. La Marchesa promise il suo aiuto, chiedendo che fossero versate 500 lire per il cappellano. Afferma che la somma richiesta fu pagata, ma che lui fu rimesso in libertà per intervento di altre persone.

Teste 5: Pietro Ciriaco (05.08.1945 avanti PM)

Afferma di essere rientrato dalla montagna perché colto da reumatismi; essendo in pericolo di rastrellamento perché di leva, pensò di arruolarsi temporaneamente nella Polizia ausiliaria per mettersi al sicuro prima di tornare, appena guarito, con i partigiani. Per ottenere il nullaosta si rivolse alla Marchesa, che si vantava di avere molte conoscenze politiche. La donna assicurò di poterlo aiutare, ma in seguito gli riferì che il nullaosta non si poteva ottenere e che aveva fornito le sue generalità al Distretto per l'arruolamento. Afferma che la Marchesa aveva detto ai suoi genitori di avere già fatto arruolare altri otto giovani.

Altro:

Verbale di arresto dell'imputata redatto da Pietro Ciriaco, appartenente al gruppo autonomo Divisione "Piero Cosa". Afferma di arrestare la Marchesa perché propagandista del Pfr e frequentatrice degli ambienti repubblicani. Afferma di essere rientrato dalla montagna per motivi di salute nel periodo in cui era possibile l'arruolamento nella Polizia ausiliaria. Si rivolse dunque all'imputata per ottenere un nullaosta. La donna però rispose che non si poteva avere il nullaosta, perché la presentazione era già scaduta, e consegnò le sue generalità al Distretto Militare, costringendolo ad arruolarsi.

Lettera di raccomandazione scritta da Ernesta Marchesa per l'arruolamento negli Alpini di Pietro Ciriaco.

Lettera di Solaro indirizzata alla Marchesa.

Lettera del capo di stato maggiore Aldo Gentilini in risposta alla lettera di interessamento della Marchesa per l'arrestato Luigi Marchetti: si afferma che questi verrà rilasciato solo alla condizione che si presentino all'arruolamento il figlio del Marchetti o 10 disertori.

Dichiarazione del comando partigiano "Falzone" in cui si afferma che la Marchesa si adoperò per la liberazione dei fratelli Giovanni e Antonio Grossi, arrestati dal Rau con l'accusa di appartenenza a formazioni partigiane.

Memoriale dell'imputata diretto al procuratore e datato 06.10.1945.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico facendo delazioni ai danni di cittadini italiani e agevolando l'arruolamento di militari nell'esercito repubblicano.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Giuseppe Mathis e Manini (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 30.10.1945

Interrogatorio dell'imputato:

Conferma quanto detto in istruttoria.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Pietro Ciriaco (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: come in istruttoria.

Teste n. 2: Antonia Quiroz in Rei (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: come in istruttoria.

Teste n. 3: Angela Stella (teste citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che la Marchesa la denunciò in via Asti per antifascismo. Conferma che la denuncia era firmata dalla Rei, ma ritiene che fosse stata scritta dall'imputata.

Teste n. 4: Faust Perego (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che la Marchesa si presentò al Distretto Militare chiedendo che il Ciriaco potesse essere arruolato nella Polizia ausiliaria. Afferma che la donna non si interessò mai presso di lui per fare arruolare dei giovani nell'esercito repubblicano e dichiara che se lo avesse fatto, poiché lui era impiegato al Distretto in accordo con il Cln, l'avrebbe certamente segnalata.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolvere l'imputata per insufficienza di prove.

Conclusioni della difesa: assolvere per non aver commesso il fatto, o quanto meno perché il fatto non costituisce reato.

SENTENZA

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: per non aver commesso il fatto

Motivazioni della sentenza: la Corte non vede ombra di reato nel fatto dell'arruolamento del Ciriaco: l'imputata cercò di favorire il giovane che si era rivolto a lei e che era disposto a servire quale guardia ausiliaria repubblicana, senza arrecargli danno e continuando a favorirlo anche dopo l'arruolamento. La Corte ritiene inoltre che non sia stata raggiunta alcuna prova del fatto che la Marchesa avesse fatto arruolare altri 8 giovani. Non vi è infine alcuna prova che la denuncia contro la Cortese fosse stata scritta dalla Marchesa.

Non risultano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:
dal 15.05.1945 al 30.10.1945

Pena:
nessuna pena da scontare

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Senatore Rubino
Don Edmondo De Amicis (cappellano della Gnr e presidente dell'Associazione Volontari di guerra)
Valerio Paolo Zerbino (prefetto di Torino)
Archimede Mischi (generale nell'esercito nazionale repubblicano)
Giuseppe Solaro (federale di Torino)
Aldo Gentilini
Grosso (maresciallo)
Cavalier Rossetti (commissario)
Silvia Ferrua
Alessandro Pavolini
Dottor Adami

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna
Revisione: Chiara Colombini

Alfio ...
... in nome di

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
 Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione TERZA

composta degli ill.mi Signori:

ENRICO DOTT'OLIVIO

MARINI MARINO

GUERRINI GASTONE

MONTMAGGI ERILIO

GOIA MICHELE

Data 30. X.

AF 111

NI 67/45 R.

CORTE APPELLO TORINO

Presidente

2
Giurato

2

.....

TOTALE L.

26 NOV 1945

Deposito
6-XI-1945
H. Caprilli
Safj.

=====
 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

MARCHESA ERNESTA in Maszoni fu Luigi e di Cipol-
 lini Teresa, nata il 24 marzo 1900 a Torino, ivi
 residente Via Artisti N° 22.- Detenuta-

I M P U T A T A

del delitto p.e p. dall'art. 58 G.P.M.G. in rela-
 zione all'art. I D.L. 22/4/1945 N° 142 per avere
 favorita i disegni politici del nemico occupante
 il territorio nazionale italiano facendo delazioni
 in danno di cittadini italiani ed agevolando lo
 arruolamento di militari nell'esercito repubblica-
 no. In Torino anteriormente e fino all'aprile 1945.-

LA CORTE

In seguito all'odierno, orale, pubblico dibattimento,
ritiene in fatto ed in diritto :

L'imputata Marchesa Ernesta in Mazzoni, quarantacinquenne, incensurata, venne denunciata quale collaboratrice col nemico, da certo Ciriaco Pietro che la traeva anche in arresto. Il Ciriaco, ventenne, soggetto ad obblighi di leva, si era recato tra i partigiani, ma avendo dovuto per reumatismo far ritorno in famiglia a Torino, cercò di farsi assumere nella Polizia Ausiliaria, presentando i documenti occorrenti, mancanti però del nulla osta da parte del Distretto. I parenti del giovane si rivolsero allora alla Marchesa, che, loquace, grafomane, intraprendente, era ritenuta persona molto influente. La Marchesa si rivolse al Colonnello Perego, il quale non poté favorirla perchè la classe del Ciriaco era chiamata ed anzi il tempo di presentazione era già scaduto. La Marchesa ^{tuttavia} riuscì ad ottenere che la presentazione del Ciriaco figurasse avvenuta due giorni prima e cioè in termine. Scrisse poi una lettera alla moglie del Colonnello, in cui raccomandava ~~xxx~~ il Ciriaco quale giovane studioso ed intelligente, che intendeva presentarsi poi nella P.S., perchè gli fosse affidato un lavoro di concetto. Il Ciriaco, destinato negli Alpini di stanza ad Aosta, raggiungeva tale sede, ma dopo pochi giorni riusciva a fuggire e ritornare tra i partigiani. Il Ciriaco incolpa la Marchesa del suo arruolamento ed è perciò che l'ha denunciata. Ma la Corte non vede in questo fatto ombra di reato: l'imputata ha cercato di favorire il giovane che si era a lei rivolto e che era disposto a servire quale guardia ausiliaria repubblicana, ma non essendo riuscita ad ottenergli il nulla osta, ha dovuto rivelare di chi si trattava ed ha continuato ad aiutarlo per la destinazione, raccomandandolo vivamente e nessun danno ha riportato il Ciriaco, che pure tanto ne ha arrecato alla Marchesa.

Un'altra denuncia si aggiungeva a carico dell'imputata da parte di certa ~~xxxxxx~~ Cortese: costei per un affare poco pulito di oggetti d'oro ottenuti da una vecchia ottantaquattrenne, che non voleva restituire, fu chiamata ^(nella caserma di) via Asti, dove le fu ingiunta la restituzione. Dice la Cortese che nella caserma di via Asti le fu rammostrata una denuncia a suo carico, firmata lei, nella quale, oltre all'affare dell'oro, la si denunciava per antifascismo e la Cortese sospetta che autrice della denuncia sia stata la Marchesa, amica della

ta,
nel. Non vi è prova, non vi ^(sono) del resto neanche ~~nessuna~~ ^{nel fatto} gli estremi del reato di collaborazione col nemico, per favorirne i disegni politici.

rla,
L'ultimo fatto che viene imputato alla marchesa è di aver fatto arruolare otto giovani nell'esercito repubblicano. La sussistenza di tale fatto si desume esclusivamente da una lettera che l'imputata ha inviata alla moglie del colonnello Perego per raccomandare il Ciriacono, nella quale si contiene la frase "ha condotto 8 pecorelle ... all'ovile". Nessuna prova vi è di questo fatto e vi è anzi motivo di credere che si tratti di una vanteria fatta per essere esaudita. Basta leggere i documenti in atti ed i ~~suoi~~ memoriali dell'imputata per comprendere quale sia la sua personalità: una povera infelice, separata dal marito, con un figlio ed una vecchia madre da mantenere, privata del suo negozio per sinistro bellico, ridotta alla miseria, che si raccomanda e si arrabatta per vivere e dar da vivere e si reca presso tutte le autorità (dal federale Solaro al generale Mischi, dal col. Perego al Cardinale, di cui vi è lettera di risposta in atti) per ottenere dei favori a pro di chi si rivolge a lei; ottiene da Don De Amicis ~~dei~~ favori e lavori, e scrive piccoli libri ("Il roseto di S. Francesco", raccolta di articoli spirituali; "Villa serena", di trama amorosa) ed adopera, vantandosene, frasi di questo genere "questo è il sacrificio giunto al delirio ed è il delirio del sacrificio" per celebrare il gesto di una ragazza che era intervenuta quando il Don De Amicis ^{era stato} ferito.

La frase delle 8 pecorelle condotte all'ovile, quando non solo non vi è alcuna prova positiva del fatto, ma vi è la deposizione del col. Perego stesso che esclude il fatto ~~ed~~ riducendolo nei suoi veri confini di interessamento per ottenere il cambio di destinazione o di sede a favore di qualche soldato; quando tale frase è scritta da un donna quale è l'imputata ed in una lettera privata in cui chiede un favore, non può assolutamente ^{assurgere a valore di} essere a prova, ed unica prova, della consumazione del grave delitto di collaborazione col nemico per favorirne i disegni politici.

~~XXXXXXXXXXXX~~ Il Procuratore Generale al dibattimento
ha concluso per l'assolutoria dell'imputata per
insufficienza di prove :la Corte ritiene invece
che le risultanze di causa debbono far assolvere
l'imputata con formula piena per non aver commesso il
delitto che le è ascritto.

P. Q. M.

Vº) art. 479 C.P.P.

ASSOLVE Marchesa Ernesta dal delitto ascrittole
per non aver commesso il fatto.

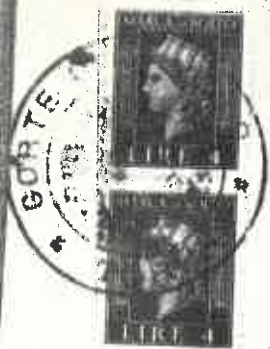
Torino 30 ottobre 1945

Il Presidente

Livio Curcio

Il Agostino

Sanus



Torino 13. Nov. 1945
 M. Siquere Presidente della
 Corte di Amm. Straordinaria

La sottoscritta Ernesta Marchese
 fu convocata alla S.V. Ill. a fine
 di ottenere 2 copie (di istrutto)
 di sentenza pronunciata a carico
 della sottoscritta il 30. ott. 1945.
 Ringraziando ossequiosamente
 Marchese Ernesta

Tali copie serviranno per uso
 amministrativo.

Marchese Ernesta
 Vo - n. 1424
 Torino li 13. XI. 1945
 Il Presidente
 L. Siquere